

Concordia, si riapre la disputa sul porto

Genova o Piombino? Sullo smaltimento della Costa Concordia si riapre la disputa. Genova sarebbe pronta a ospitare il relitto, ma troppo lontana. Piombino darebbe garanzie, ma non è ancora in grado di accoglierlo. Così ieri, alla Conferenza dei servizi convocata per trovare una soluzione, la Regione Toscana e la Provincia di Grosseto hanno votato no all'ipotesi Genova. Così adesso la palla passa al Consiglio dei Ministri che, come stabilisce la legge in caso di mancata unanimità, dovrà prendere una decisione. La riunione è convocata per il 30 giugno prossimo.

Il trasporto del relitto dal Giglio al porto di Genova era stato suggerito dalla società Costa Crociere. «È l'unico porto italiano - ha ribadito ancora ieri in una nota - in cui le attività di demolizione e riciclo della nave possono essere avviate immediatamente contando sulle migliori tecnologie possibili e sui più elevati standard di sicurezza ambientale». Ma contro tale ipotesi si è invece schierato nettamente il presidente della regione Toscana Enrico Rossi: «Trasportando il relitto della Concordia a Genova, come richiesto da Costa, anziché a Piombino - ha detto Rossi - il Paese rischia una figuraccia di fronte al mondo inquinando il Santuario dei cetacei». Il Consiglio dei ministri - ha spiegato Rossi - deve fare una valutazione su tante cose, anche sul rischio di andare per mare per 5 giorni, facendo lo slalom tra le isole e rischiando di inquinare. «Per noi è un rischio enorme e una sciocchezza ciclopica. Io ho chiesto almeno che il giorno prima del rigalleggiamento si faccia un sopralluogo a Piombino, per verificare se il porto può essere pronto a settembre. Andando a Piombino il rischio sarebbe infinita-

IL CASO

#iostoconlunita

Costa: «Genova è l'unico porto idoneo». Rossi (Toscana): «Vediamo» Gabrielli: «Senza l'unanimità deciderà il Consiglio dei ministri»

mente minore, dato che dal Giglio è raggiungibile in un giorno di navigazione e credo che si debba utilizzare un principio di precauzione. Noi vogliamo che la Concordia sia portata via, ma i nostri rilievi sono per motivi ambientali». Rossi si è detto «amareggiato» per la decisione di scartare Piombino, ma «forse il fatto di rendere Piombino un porto competitivo ha fatto risentire la portualità italiana. Adesso c'è tanta fretta, speriamo che facciano tutto bene ma al posto del governo sentirei il rischio di fare una seconda figuraccia a livello mondiale dopo la figuraccia fatta con l'inchino». Con Rossi anche Andrea Manciuoli, deputato del Pd: «Non sottovalutiamo le implicazioni ambientali dell'eventuale trasporto del relitto della Costa Concordia a Genova. Piombino sarebbe una scelta più sicura».

TRAGEDIA DEL LAVORO SULL'A3



Si schianta un furgone. Morte tre donne

Il tragitto di ogni giorno, quello che percorrevano all'alba per andare a lavorare nei campi, per guadagnarsi la giornata. Tre braccianti hanno perso la vita sulla Salerno Reggio Calabria, all'altezza del chilometro 349. Sono un'italiana e due donne di origine romena. L'incidente è avvenuto allo svincolo di Sant'Onofrio, in provincia di Vibo Valentia. Il veicolo, un Fiat Doblo con sei persone a bordo, è andato completamente distrutto dopo essere uscito fuori strada: ha impattato contro la banchina di destra e ha finito la corsa sul guard-rail. Le tre donne sono morte sul colpo: la conducente Rosa Sgrò (42 anni) di Laureana di Borrello, e due romene,

Petrika Marsa (27 anni) e Elena Romila (39 anni). Lavoravano alle dipendenze di un imprenditore agricolo di Pizzo Calabro, proprietario del veicolo. Altre tre persone, tutte romene, sono rimaste ferite e sono state ricoverate all'ospedale di Vibo Valentia. La più grave è una donna di 46 anni, ricoverata in rianimazione e che dovrà subire l'asportazione della milza. Gli altri due hanno riportato lesioni guaribili in alcuni giorni. Il mezzo è stato posto sotto sequestro dalla Procura di Vibo Valentia. Le salme delle vittime sono state restituite ai familiari. Sulle cause dell'incidente la polizia stradale non esclude alcuna ipotesi.

L'importante è che vada via dall'Isola del Giglio - dice Claudio Burlando, presidente della Regione Liguria che tifa per la soluzione Genova alla fine della Conferenza che ha rimesso la decisione nelle mani del governo. «Genova è l'unica soluzione capace di tenere questo lavoro in Italia evitando un trasferimento in Turchia e comunque l'accordo era che la nave «va via appena può andare via» dall'Isola del Giglio». In tutto ciò - precisa poi Burlando - l'intesa che avevamo da tanto tempo con Rossi era che Piombino sarebbe stato il porto naturale per la nave nel caso fosse stato pronto al momento del galleggiamento. Ma Piombino non sarà pronto e la nave tra qualche settimana galleggerà. E allora non sembrava logico rischiare di attendere alcuni mesi nell'incertezza di un ritardo dei lavori. Alla luce di tutto ciò, sottolinea Burlando, ci sembra che Genova sia l'unica soluzione capace di tenere questo lavoro in Italia evitando un trasferimento in Turchia».

Tre settimane e la Costa Concordia tornerà dunque a galleggiare. «Tutti i 15 cassoni del lato di dritta sono stati installati - dice la Costa Crociere - ed ora i tecnici sono al lavoro per il posizionamento degli ultimi 4 cassoni sul lato sinistro del relitto per procedere poi al rigalleggiamento e alla preparazione del relitto al rimorchio». Il progetto di rimozione del relitto è la più grande opera di salvataggio navale nella storia. Oltre 350 tecnici sono impegnati ventiquattro ore su ventiquattro, sette giorni su sette per completare le operazioni di installazione dei cassoni in vista della fase di rigalleggiamento. Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, presente anche lui alla Conferenza, è tranquillo: «Faremo presto e bene. Ci sarà massima attenzione alla tutela ambientale».

L'Aquila, chiedevano manovali alla camorra. Arrestati

● **In manette sono finiti sette imprenditori impegnati nella ricostruzione della città**

#iostoconlunita

I finanzieri del Nucleo di polizia tributaria de L'Aquila, impegnati nell'operazione «Dirty Job», hanno eseguito sette ordinanze di custodia cautelare (quattro in carcere e tre agli arresti domiciliari), emesse dal Gip Marco Billi, nei confronti di altrettanti imprenditori, operanti nella ricostruzione post-terremoto, per i reati, a vario titolo, di estorsione aggravata dal metodo mafioso e di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. I provvedi-

menti sono l'esito di una complessa indagine, diretta dalla Dda del capoluogo abruzzese, sull'infiltrazione dei Casalesi nel tessuto economico aquilano e, in particolare, nei cantieri della ricostruzione degli edifici privati danneggiati dal terremoto del 6 aprile 2009.

L'attività investigativa, coordinata dal procuratore della Repubblica Fausto Cardella e dal sostituto David Mancini, è stata svolta dal Gruppo investigazione criminalità organizzata del Nucleo di polizia tributaria de L'Aquila, con l'ausilio del Servizio centrale investigazione criminalità organizzata

di Roma. I sette provvedimenti restrittivi sono stati firmati dal Gip Marco Billi e riguardano altrettanti imprenditori, operanti nella ricostruzione post-terremoto, per i reati, a vario titolo, di «contiguità con il clan dei casalesi», estorsione aggravata dal metodo mafioso, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

Ai domiciliari sono finiti Elio Gizzi, ex presidente de L'Aquila calcio, attuale amministratore e direttore generale della società, e i fratelli Dino e Marino Serpetti. Destinatarie di misure cautelari in carcere sono invece Alfonso, Ciriaco e Domenico Di Tella e Michele Bianchini. Gli imprenditori sono tutti aquilani a eccezione di Bianchini, originario di Avezzano (L'Aquila). Gli investigatori dello Scico di Roma delle

Fiamme gialle e del Gico dell'Abruzzo hanno appurato come per massimizzare i profitti nei milionari appalti della cosiddetta ricostruzione privata i sette imprenditori coinvolti nell'inchiesta della Direzione Distrettuale Antimafia dell'Aquila si rivolgevano alla camorra, in particolare al clan dei Casalesi, per farsi procurare le maestranze a basso prezzo. I guadagni degli operai formalmente assunti con regolare contratto venivano poi dagli stessi restituiti con versamenti al bancomat.

Secondo il sostituto procuratore della Dda dell'Aquila, David Mancini, che ha seguito l'inchiesta, sono almeno una decina i cantieri finiti sotto la lente di ingrandimento della Procura, per un giro d'affari stimato attorno ai 10 milioni di euro.

«Nel prossimo ufficio di presidenza proporrò una missione della Commissione Antimafia in Abruzzo e la costituzione di un gruppo di lavoro che si concentri sulla presenza delle mafie a Roma e nell'Italia centrale, che non si può più sottovalutare» ha annunciato Rosy Bindi, presidente della Commissione Antimafia.

«La vera forza delle mafie sta fuori dalle mura, in quella zona grigia che le circonda, e assume rapporti a scopo di profitto» ha detto il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti. «Oggi - ha aggiunto Roberti - non parleremo di infiltrazioni se non ci fossero alcune imprese che, dopo aver acquisito dei lavori, li hanno appaltati in toto alle imprese criminali tramite i Di Tella».

I **diritti** che non sai

LA RUBRICA DELL'INCA.
Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it
o rivolgiti presso le nostre sedi
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

www.inca.it

inca
il Patronato della CGIL

Lavoro in un'azienda di ceramiche e sto per diventare papà. Ho diritto a qualche congedo dopo la nascita di mia figlia? Per quanto tempo posso stare a casa a occuparmi della bambina e con quale retribuzione?

La legge 92/2012 di riforma del mercato del lavoro ha previsto, per i lavoratori del settore privato, un giorno di congedo di paternità obbligatorio, retribuito dall'Inps al 100%. Come papà potresti usufruire di altri due giorni facoltativi, sempre al 100%, ma che riducono il periodo di congedo obbligatorio della mamma. I genitori, per questi due giorni facoltativi, devono quindi decidere chi ne usufruisce. Il congedo di un giorno dovrai richiederlo con un preavviso di almeno quindici giorni entro cinque mesi dalla nascita della bimba. Potrai utilizzare il giorno di congedo obbligatorio anche durante il congedo della mamma. I dipendenti del settore pubblico devono attendere che vengano emanate specifiche disposizioni per poter avere questa possibilità. Il dibattito sul congedo obbligatorio di paternità si è risolto quindi in una conquista minima rispetto agli altri paesi europei.

CONGEDI DI PATERNITÀ

Sono un dipendente statale e mia moglie è casalinga. I riposi orari per allattamento possono estendersi anche al papà? Vorrei infatti sapere se io posso richiedere le ore di allattamento al posto di mia moglie.

Le ore di allattamento, oggi considerate di accudimento e di presenza vicino al neonato, sono due ore giornaliere, se il proprio orario quotidiano lavorativo è pari o superiore a sei ore, e un'ora se si lavora meno di sei ore al giorno. Sono retribuite al 100% fino ad un anno di età del figlio. Il Testo Unico per la tutela della maternità e paternità, Dlgs 151/2001, non prevedeva il diritto per il papà lavoratore se la mamma è casalinga o disoccupata, ma solo in alcune situazioni particolari come in caso di morte o di malattia grave della mamma oppure se la madre lavoratrice dipendente vi rinuncia. Grazie a giurisprudenza positiva e all'azione del sindacato e del patronato, oggi i papà possono usufruire di questa possibilità.